

Protocollo n. 212/MM/rc
Cagliari, 18 dicembre 2007

NOTA STAMPA

LA POLITICA NON RIMUOVA IL SIGNIFICATO E LE RICHIESTE DELLA MANIFESTAZIONE DEL 1° DICEMBRE: È INDISPENSABILE MODIFICARE IL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA SUI TEMI DEL LAVORO E DELLO SVILUPPO.

La CISL sarda ritiene indispensabile modificare il disegno di legge finanziaria della Regione Sardegna per il 2008 in direzione dello sviluppo, della promozione del lavoro e delle misure di contrasto alla povertà.

La manifestazione del 1° dicembre promossa da CGIL CISL UIL ha detto proprio questo: **è necessaria un'iniziativa straordinaria della Regione Sardegna in termini di maggiori risorse, qualità dei progetti e tempestività della spesa, soprattutto per contrastare la disoccupazione, tutelare il reddito delle famiglie meno abbienti e per rafforzare i diritti di cittadinanza.**

In Sardegna, infatti, la crescita economica è frenata da povertà, disoccupazione e dall'assenza di una strategia per lo sviluppo locale e le imprese.

Per questi motivi il sindacato ha chiesto al Consiglio regionale, nella discussione in corso sulla legge finanziaria, di modificare una manovra che ha le caratteristiche di una ordinarietà che non risponde alle esigenze e alle attese dei pensionati, dei disoccupati e dei lavoratori sardi.

Proprio ora è indispensabile ribadire con forza la necessità per i cittadini sardi di **ridurre la pressione dell'imposizione fiscale e tariffaria, locale e regionale**; in particolare si chiede al Consiglio di garantire l'esenzione alle categorie più povere dell'addizionale regionale all'IRPEF. Si tratta, infatti, di un tributo iniquo pagato per la gran parte ai pensionati e dai redditi più poveri, mentre le categorie più ricche contribuiscono in termini non adeguati al gettito complessivo.

La Giunta sostiene che non è possibile garantire l'esenzione ai più poveri e la progressività di questa imposta. Noi riteniamo invece che la Regione possa fare una scelta di giustizia e di equità, con le modalità utili a tutelare il reddito delle famiglie e a garantire una reale progressività di questo tributo.

Inoltre, è assolutamente indispensabile che la Regione intervenga per monitorare e coordinare l'insieme dell'imposizione fiscale e tariffaria locale regionale perché si è di fronte a livelli insopportabili per le famiglie.

La manovra finanziaria e di bilancio va inoltre ampiamente modificata sul versante delle politiche attive del lavoro. Le risorse finanziarie sono insufficienti e la spesa sta assumendo ritardi insopportabili. Il fondo per l'occupazione va pertanto sostanzialmente con una dotazione autonoma da integrare agli altri capitoli di spesa che hanno la stessa finalità.

Non è venuta meno la necessità di un intervento di politica attiva del lavoro che si faccia carico, nelle more di attuazione, di una vera strategia per lo sviluppo di quanti non sono in grado di competere nel mercato del lavoro e di quanti non riescono a trovare un'opportunità lavorativa.

Altra modifica fondamentale riguarda un intervento diretto a favore di quanti hanno la cura di un proprio familiare non autosufficiente.

Un altro impegno fondamentale da inserire nella finanziaria è lo strumento di sostegno alle imprese conosciuto come PACCHETTO INTEGRATO AGEVOLATIVO, reso autonomo dai Progetti Integrati Territoriali, anche con una riserva finanziaria a favore delle aree interne più deboli della Sardegna.

Altra questione prioritaria riguarda l'esigenza di tutelare i lavoratori della formazione professionale nelle more di attuazione del provvedimento di mobilità dall'area convenzionata alla formazione professionale pubblica.

Ecco, la CISL sarda nel riproporre con forza le richieste del sindacato sardo, ritiene indispensabile che un forte segnale su questi punti arrivi dal Consiglio regionale, sia per recepire così i bisogni più impellenti dei lavoratori sardi, sia per non rimuovere la grande manifestazione del 1° dicembre.

Infatti, **lo scenario che appare agli occhi dei sardi sul versante produttivo e del lavoro è drammatico**: l'industria ha registrato nell'ultimo anno un decremento tra i dipendenti di 4.000 unità, mentre nel settore delle costruzioni di 7.000 unità. Negli ultimi quattro anni l'occupazione nell'industria è diminuita di oltre 12.000 unità. Si registrano 36 aziende in difficoltà (tra le altre, LEGLER, UNILEVER, PALMERA, COMPAU, ISOLA DOLCE, ZUCCHERIFICIO, CLIVATI, QUEEN, CARTIERA ARBATAX, IMPIANTI MINERARIO METALLURGICI), con circa 6.000 lavoratori che soffrono la condizione di precarietà assoluta. L'incremento della cassa integrazione nell'ultimo anno attesta la crisi delle attività produttive, con 1.900 lavoratori in cassa integrazione in deroga e 2.700 in cassa integrazione straordinaria. A ciò si aggiunga che tra il numero dei disoccupati ufficiali e quelli disponibili a lavorare ma scoraggiati si superano le 120.000 unità; mentre si verifica con grande preoccupazione che più di 90.000 famiglie si trovano al di sotto del parametro di povertà.

Su questo scenario è urgente intervenire con politiche attive del lavoro e con politiche per lo sviluppo.

Il Segretario Generale
Mario Medde